

ha mai visto le sue consulenze. Poi dice una cosa molto allarmante: "Si pensava addirittura che i crediti fossero inesistenti", a pag. 35 della sua deposizione; gli chiede Razzi: "Ma anche quello verso il MAF, Ministero Agricolture e Foreste?", "No, no, quello non l'abbiamo chiesto", "Non avete chiesto al MAF se quel credito avevano intenzione di pagarlo?", "No, no, non abbiamo fatto questo accertamento". E un giudice di un concordato fallimentare che ritiene che molta parte dei crediti sono inesistenti non avverte il Pubblico Ministero? Ma l'Art. 331 non circolava a Viale delle Milizie? Nel momento in cui il capitale sociale è andato interamente perduto, cosa di cui il Pubblico Ministero non ha saputo mai assolutamente niente, non andava comunicata questa notizia? Perché se il capitale sociale è andato interamente perduto, quanto meno chi ha elaborato l'ultimo bilancio ha fatto un'omissione rilevante. Quindi ipotizzare un 2621, che fra l'altro sta nel Codice Civile, non era poi così difficile, forse correva l'obbligo di dare questa notizia. Qui avete la De Vitis: "Si pensava che addirittura i crediti fossero inesistenti" e la tiene in concordato, e non salta dalla sedia quando in un concordato ci sono crediti inesistenti. È vero, in un fallimento, in una situazione di crisi bisogna cercare di salvare il salvabile, ma allora perché non facciamo come tanta dottrina ha proposto, che facciamo fare tutto agli avvocati? Nemmanco ai notai, tutto agli avvocati. Perché fino a quando c'è un